

Migranti L'Unicef: no al codice Ong

«Non vendete gommoni ai libici»

Stretta della Ue

Appoggio al governo Sarraj, divieto di vendere gommoni e motori fuoribordo a libici sospettati di traffico dei migranti. Sono alcune delle misure della Ue per cercare di stabilizzare la Libia e gestire l'emergenza profughi. Ma l'Unicef avanza critiche al codice sulle Ong.

alle pagine 5 e 6

Caizzi, M. Franco, Lio, Piccolillo

La stretta Ue sui gommoni esportati in Libia

I ministri degli Esteri: stabilizzare il Paese. L'Unicef: col codice italiano per le Ong a rischio le vite dei bambini
L'Austria: in caso di visti temporanei pronti a bloccare il Brennero. Ma Roma: è già stato tutto chiarito

Il Quirinale

«Il Mediterraneo è in questo periodo un luogo di sofferenze, spesso di morte»

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES Il Consiglio dei ministri degli Esteri, mentre l'Unicef lancia l'allarme per il nuovo codice di condotta per le Ong che potrebbe mettere a rischio il salvataggio di molte vite, ha concordato di dare priorità agli interventi di stabilizzazione della Libia per tentare di bloccare i flussi di migranti diretti in Italia tramite il Mediterraneo centrale. Ha così deciso varie misure, che vanno dall'appoggio all'ancora debole governo del premier Fayez Sarraj al rinnovo delle missioni di aiuto nel controllo dei confini nazionali, fino al divieto di vendere gommoni e motori fuoribordo a libici sospettati di utilizzarli per il traffico di esseri umani. Successivamente si cercherà di far estendere questo embargo sui mezzi nautici anche fuori dall'Ue per evitare che le organizzazioni criminali li acquistino in Paesi extracomunitari.

Il ministro degli Esteri Angelino Alfano non è riuscito a far varare misure concrete di maggiore solidarietà all'Italia, in

prima linea nell'emergenza migranti. Un proposta della Commissione europea a favore di Roma è stata frenata da vari ministri, che l'hanno fatta inserire con un generico apprezzamento solo al 12esimo (e ultimo) punto delle conclusioni sulla Libia. «Per l'Unione europea la priorità è risolvere la crisi politica in Libia», ha dichiarato la responsabile Esteri dell'Ue Federica Mogherini, dopo aver presieduto il Consiglio a Bruxelles, riferendosi ai flussi di migranti verso l'Italia. Mogherini ritiene «impensabile immaginare di poter bloccare oggi la rotta del Mediterraneo centrale», se prima non si aiutano le autorità libiche ad attuare un adeguato controllo del territorio. «L'Ue è molto preoccupata per il contrabbando e i traffici — attraverso la Libia — di migranti, armi, droga e prodotti petroliferi», si legge nelle conclusioni dei ministri degli Esteri, che hanno annunciato la proroga delle missioni Eubam (per il controllo dei confini libici) e di Sophia (contro i trafficanti di esseri umani nel Mediterraneo).

Alfano ha escluso che l'Italia intenda concedere visti temporanei ai migranti, che potrebbero poi spostarsi in altri Stati Ue. Il ministro degli Esteri austriaco Sebastian Kurz ha defi-

nito «assurda» questa ipotesi, anche perché se attuata «proteggeremo la frontiera del Brennero». Kurz ha detto che «il salvataggio nel Mediterraneo non può essere un biglietto di sola andata per l'Europa centrale» e ha promesso «solidarietà» all'Italia. «La questione del Brennero è già stata discussa e risolta pochi giorni fa dopo una telefonata tra il cancelliere Christian Kern e il premier Gentiloni», ha confermato il sottosegretario Sandro Gozi. Il presidente Sergio Mattarella, da Matera, ha esortato a evitare le stragi di immigrati nel Mediterraneo, che «da luogo di scambi, di cultura, di esperienze, è in questo periodo un luogo di sofferenze, di traffici disumani, spesso di morte». Il commissario Onu per i rifugiati Filippo Grandi ha attirato l'attenzione del Consiglio Esteri sulle condizioni «terribili» in Libia nei «centri di detenzione» per i profughi. Intanto, dall'Unicef arriva un allarme: «il codice di condotta proposto per le Ong che eseguono missioni di salvataggio potrebbe mettere a rischio molte vite, specie di bambini».

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Brennero questione già risolta in un colloquio telefonico tra Kern e Gentiloni

Sandro Gozi

Gli accordi

● L'Italia è impegnata in diversi accordi sui migranti, sia con la Ue sia con la Libia, il Paese del Nord Africa dal quale salpa la grande parte delle imbarcazioni

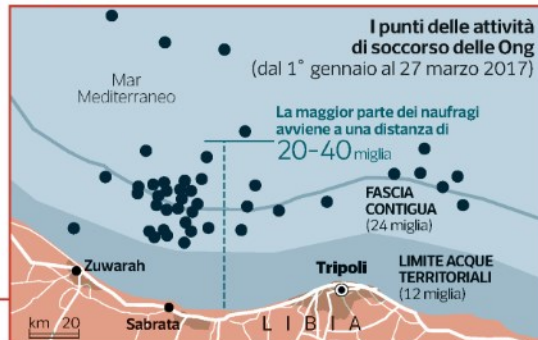
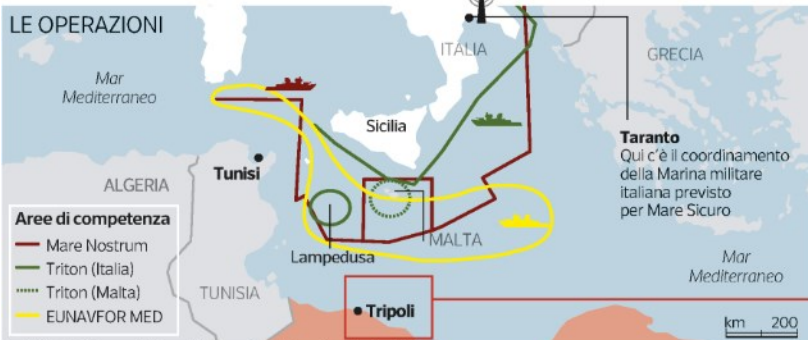
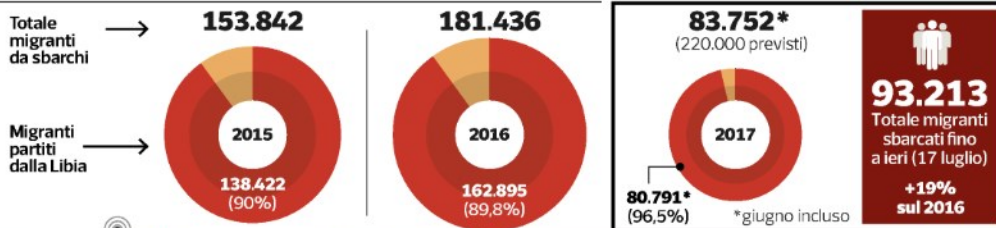
● I patti con la Ue, soprattutto le operazioni Triton e Sophia, prevedono che sia l'Italia a gestire gli sbarchi e che siano tutti sulle sue coste

● Gli accordi riguardano anche la spartizione di migranti tra i vari Paesi Ue, anche se alcuni si oppongono

● Il governo italiano sta allo stesso tempo cercando di dialogare con il governo libico per trovare il modo di intervenire direttamente sulle partenze delle barche e limitarle

Gli sbarchi in Italia

C'è stato un aumento del 19% nella prima metà del 2017 degli sbarchi sulle coste italiane rispetto allo stesso periodo del 2016. Il 96,5% dei gommoni nel 2017 è partito dalle coste libiche, dato in crescita rispetto all'89,8% registrato nel 2016



Fonte: Marina Militare, ministero dell'Interno, Guardia costiera, Frontex, Unhcr